

Si prega per vittime e persecutori

Iraq e Pakistan, domani la giornata Cei a favore dei cristiani perseguitati

il fatto

Su invito del cardinale Bagnasco, nel giorno in cui si celebra la solennità di Cristo Re dell'Universo, le comunità italiane ricorderanno i fedeli colpiti in ogni parte del mondo. «Un posto speciale hanno nel nostro cuore i cristiani iracheni, bersaglio continuo di attentati sanguinosi, forieri di lutti e di dolore E la vicenda di Asia Bibi»

DIRITTI NEGATI

DI MATTEO LIUT

La preghiera che domani unirà l'intera Chiesa italiana mostrerà il volto di una fede in grado di essere ancora «profezia» nel mondo. Come annunciato dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, lo scorso 11 novembre al termine della 62ª Assemblea generale dei vescovi italiani, infatti, nel giorno in cui si celebra la solennità di Cristo Re dell'Universo le comunità cristiane della nostra Penisola vivranno una giornata di preghiera per i cristiani perseguitati in ogni parte del mondo e per i loro persecutori. Un modo per condividere le sofferenze di chi è chiamato a testimoniare la propria identità di fede in un contesto di incomprensione, rifiuto e violenza.

Numerosi i vescovi che si sono già associati all'esortazione. Nelle Messe si leggeranno intenzioni speciali

Ieri visita di monsignor Filoni, a nome del Papa, ad alcuni feriti di Baghdad ricoverate al Gemelli di Roma

«Un posto speciale hanno nel nostro cuore i cristiani dell'Iraq – ha ribadito ieri Bagnasco – bersaglio continuo di attentati sanguinosi, forieri di lutti e di dolore». Parole che il cardinale associa al ricordo particolare dell'attentato alla Cattedrale siriano-cattolica di Baghdad avvenuto il 31 ottobre scorso, quando decine di persone, per lo più donne e bambini, e due sacerdoti, sono rimasti uccisi. Una nota della Cei, poi, sottolinea anche la «drammatica vicenda» di Asia Bibi, cristiana, condannata a morte in Pakistan per blasfemia. «Seguiamo con grande preoccupazione la difficoltosa situazione dei cristiani in Pakistan – aggiunge il presidente della Cei –. I vescovi italiani, vicini nella preghiera a lei e alla sua famiglia, si uniscono all'appello del Santo Padre affinché sia restituita alla piena libertà».

Numerosi i vescovi italiani che si sono associati all'invito di Bagnasco. Tra loro, il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna. «I martiri, coloro che hanno sacrificato la vita per Cristo, ci insegnano la grandezza della nostra vocazione cristiana, chiamati come siamo a seguirlo fino alla morte – scrive Caffarra in una nota inviata alle parrocchie –. I martiri sono poi la più forte contestazione di un potere che sa solo distruggere. Dobbiamo gridare sui tetti lo scandalo di un silenzio assordante nei confronti di tanti cristiani uccisi per la loro fede – invita il cardinale –; nei confronti di una così grave e continua violazione della libertà religiosa».

A Milano l'arcidiocesi ha preparato due intenzioni di preghiera particolari per i cristiani perseguitati, che verranno lette durante le Messe di oggi e domani. Oltre che per le sofferenze dei cristiani dell'Iraq la Chiesa

ambrosiana pregherà anche «per noi, perché impariamo a fare della nostra vita una testimonianza sempre più coerente, disposti anche a rinunciare a pigrizie e comodità che ci allontanano troppo spesso dal Vangelo». E anche a Firenze nelle Messe di domani verrà letta un'intenzione secondo l'invito della Cei. A inviarla alle comunità parrocchiali è stato l'arcivescovo del capoluogo toscano,

Giuseppe Betori. I cristiani perseguitati, scrive il presule, «possano sentire vicina la nostra presenza di preghiera e di solidarietà, segno della comunione ecclesiale e dell'amore di Dio verso tutti i suoi figli».

A Piacenza domani alle 18,30 durante la Messa in Cattedrale a suffragio dei cardinali piacentini Silvio Angelo Pio Oddi e Opilio Rossi, il vescovo di Piacenza-Bobbio, Gianni Ambrosio, ricorderà anche i martiri e le vittime della violenza in Iraq.

A Potenza la preghiera per i cristiani perseguitati è iniziata ieri sera presso la chiesa dell'Annunziata con una veglia di riflessione e digiuno promossa dal gruppo diocesano dell'Adorazione Eucaristica e dedicata al tema «Perché non venga la notte senza nome».

A manifestare la vicinanza della Chiesa intera alle vittime delle violenze anticristiane

ieri è stata anche la visita del sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato, l'arcivescovo Fernando Filoni, ad alcune vittime dell'attentato del 31 ottobre a Baghdad, ricoverate al Policlinico Gemelli di Roma. Il Papa, ha spiegato Filoni, «attraverso la mia persona ha voluto manifestare la sua vicinanza, la sua presenza, il suo affetto». L'auspicio, ha detto il presule, è che «l'Iraq possa trovare la sua vera strada verso la convivenza e il rispetto reciproco».

IL PIME

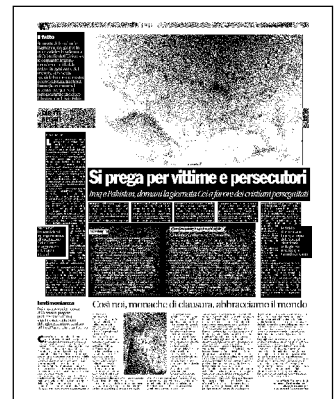
ONLINE IL VOLANTINO DI MONDO E MISSIONE

Una versione del Padre Nostro della liturgia caldea e alcune voci raccolte tra i cristiani iracheni: così la rivista «Mondo e Missione» aderisce all'iniziativa della Cei, che ha indetto per domani una giornata di preghiera per i cristiani perseguita, specie quelli dell'Iraq, e per i loro persecutori. La rivista offre a tutti la possibilità di scaricare dal proprio sito (www.missionline.org) un volantino che può essere distribuito liberamente. «È un modo per pregare con le parole di chi rischia la vita per mantenersi fedele al Vangelo – vi si legge –. E diventare davvero anche noi testimoni coraggiosi e trasparenti dell'unica Parola che salva». Oltre alla preghiera del Padre Nostro tratta dal Breviario caldeo, il volantino riporta sul retro alcuni dati sulla situazione dei cristiani in Iraq, con i numeri dei rifugiati e di coloro che sono stati uccisi per la loro fede (almeno duemila dal 2003 al 2010 secondo l'Agenzia Fides). Tra le «voci dall'Iraq», poi, vengono riportate anche quella di padre Ragheed Ganni, sacerdote caldeo ucciso a Mosul nel 2007, e le parole pronunciate da padre Mukhlis durante la Messa nella chiesa di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso la settimana dopo l'attentato del 31 ottobre. **(M.Liut)**

COMUNIONE E LIBERAZIONE

IL SACRIFICIO, CHIAVE DI VOLTA DELLA VITA

Comunione e Liberazione aderisce all'appello dei Vescovi italiani a pregare per i cristiani dell'Iraq, "che soffrono la tremenda prova della testimonianza cruenta della fede" (Comunicato finale dell'Assemblea CEI, 11 novembre 2010). Rivolgendosi a tutti gli aderenti a Cl, don Julián Carrón ha detto che "la partecipazione alle messe domenicali secondo le intenzioni del Papa e dei Vescovi è un gesto di comunione reale e di carità perché sentiamo come nostri amici i cristiani dell'Iraq, anche se non li conosciamo direttamente". Come dice don Giussani, "se il sacrificio è accettare le circostanze della vita, come accadono, perché ci rendono corrispondenti, partecipi della morte di Cristo, allora il sacrificio diventa la chiave di volta di tutta la vita [...], ma anche la chiave di volta per capire tutta la storia dell'uomo. Tutta la storia dell'uomo dipende da quell'uomo morto in croce, e io posso influire sulla storia dell'uomo? posso influire sulla gente che vive in Giappone adesso, sulla gente che sta in pericolo sul mare adesso; posso intervenire ad aiutare il dolore delle donne che perdono i figli adesso, in questo momento?, se accetto il sacrificio che questo momento mi impone!" (L. Giussani, Si può vivere così?). Per questa ragione, ha aggiunto Carrón, "se un gesto di preghiera può influire sul cambiamento della gente in Giappone, può cambiare qualcosa anche in Iraq. Il sacrificio che facciamo per i cristiani iracheni e la preghiera di domenica siano un gesto con cui invochiamo, imploriamo da Dio la protezione per loro".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.